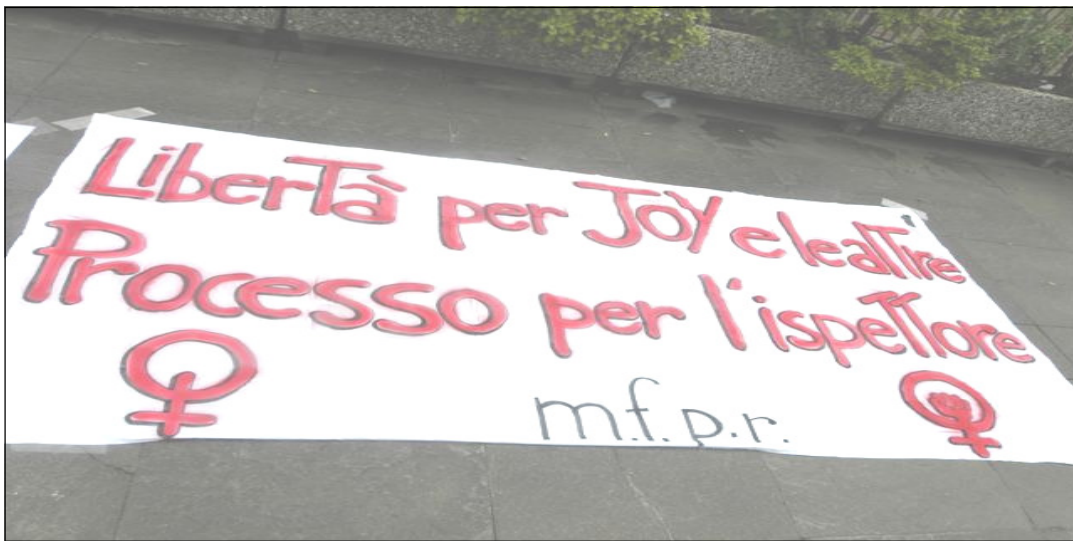


Movimento Femminista Proletario Rivoluzionario

foglio supplemento a Materiali - Giugno/Luglio 2010 - mfpr@libero.it



8 GIUGNO: sin dal primo pomeriggio di martedì 8 giugno si è tenuto il presidio davanti al tribunale di Milano in concomitanza con l'incidente probatorio per la denuncia del tentato stupro contro Joy, una donna immigrata, da parte dell'ispettore capo Adesso del CIE (centro di identificazione ed espulsione) di Via Corelli a Milano.

Al presidio hanno partecipato un centinaio di femministe e antirazzisti, diversi gli striscioni e i pannelli di denuncia e solidarietà in un piazzale in cui era presente un folto schieramento di poliziotti in assetto antisommossa che non hanno perso tempo a mettere in atto la loro azione repressiva con un tentativo di carica all'inizio del presidio quando sono stati lanciati i primi slogan e all'apparire dello striscione "NEI CIE LA POLIZIA STUPRA".

Le compagne e i compagni presenti non si sono lasciati intimorire ma al contrario hanno contrastato contro i poliziotti denunciando con più forza lo stato di polizia con slogan "Ma quale libertà ma che democrazia, questo è uno Stato di polizia", "Vergogna, vergogna", "Joy libera, Adesso in galera"...

Le compagne del Mfpr hanno portato due striscioni "Libertà per Joy e le altre, processo per l'ispettore" e "Contro il governo e lo Stato di polizia razzista e sessista, scateniamo la ribellione delle donne" e pannelli con messaggi di solidarietà di donne lavoratrici, precarie, disoccupate di diverse città.

Emozionante è stato poi incontrare direttamente Hellen, in lotta al fianco di Joy, che ha espresso gioia per la solidarietà espressa dai presenti con il presidio e per tutte le iniziative che si sono fatte in questi mesi....

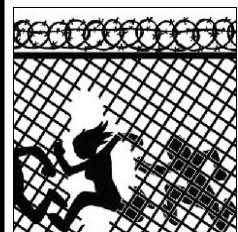


JOY LIBERA - L'ISPETTORE DI POLIZIA CONDANNATO

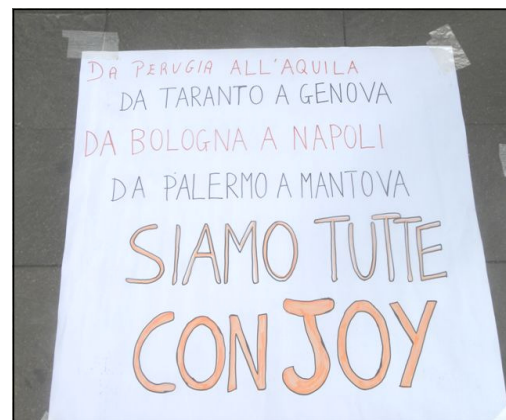
SOSTENIAMO CON FORZA LA DENUNCIA DELLE VIOLENZE SESSUALI SUBITE DALLE DONNE MIGRANTI

CONTRASTIAMO SUL CAMPO SESSISMO, RAZZISMO, MODERNO FASCISMO

12 GIUGNO Joy è libera!



Ultim'ora. Gli avvocati di Joy hanno comunicato che è stata accolta la richiesta di Joy di avere il permesso speciale di soggiorno (art.18) in quanto vittima di tratta. (da indimedya Piemonte)



LE DONNE LAVORATRICI, PRECARIE, DISOCCUPATE INSIEME A JOY

Le iniziative in contemporanea fatte in altre città, in particolare quelle a Taranto e Palermo, sono state significative e nuove, perché non sono state fatte da compagne, femministe, ma disoccupate, lavoratrici che a volte per la prima volta si sono occupate e hanno lottato in modo molto convinto su tematiche "non loro"; in questo, attuando quello che l'mfpr ha affermato e cercato di praticare dalla sua nascita: che le proletarie devono e possono essere l'avanguardia di classe rivoluzionaria del movimento delle donne, portando un punto di vista di classe e assumendo tutte le sincere istanze femministe di ribellione. E in questo trasformandosi anche loro.

TARANTO: l'8 giugno una iniziativa originale e importante contro la violenza alle donne, contro la doppia violenza verso le donne immigrate, contro gli abusi razzisti contro le donne, contro i CIE veri lager punitivi, per rompere il silenzio per solidarietà tra donne e per difendere i diritti umani. Una rappresentanza delle donne lavoratrici e disoccupate di Taranto e dal Mfpr al tribunale di Taranto in contemporanea con la manifestazione di Milano con megafono cartelli uno striscione e un volantino hanno stupito e interessato tutta la mattinata chi era al tribunale e chi si recava al tribunale raccolte tante firme che sono state inviate a Joy tramite i suoi avvocati. Molti avvocati

e avvocatesse hanno espresso la loro disponibilità a occuparsi di questo caso e di casi simili...

PALERMO: insieme alla lotta di Joy, di Hellen e di tutte le donne migranti - Forte solidarietà - Libertà per Joy, Hellen e per tutte le/i migranti dalla prigionia dei CIE - Che l'ispettore di polizia Adesso venga incriminato per il reato di tentato stupro contro Joy

La nostra lotta di lavoratrici, di precarie contro un sistema, uno stato, padroni, governo che ogni giorno ci violentano con tutti gli attacchi sferrati alle nostre condizioni di lavoro e di vita non può non prendere a cuore la lotta delle donne migranti che in un paese come il nostro sono ancora più oppresse. *Lavoratrici della scuola, precarie delle cooperative sociali, donne disoccupate*

GENOVA: è stato diffuso dalle docenti precarie l'appello di sostegno alla lotta per Joy

L'AQUILA: ORA BASTA! sono già abbastanza disgustosi a detenere delle persone per essere fuggite da massacri, guerre e fame e in più i super poliziotti o commissari, funzionari del bene pubblico ne approfittano per perpetuare questa mancanza di umanità senza vergogna. Sono indignata!!!

E ancora da Mantova, da Perugia, da Bologna, da Napoli
SIAMO TUTTE CON JOY E LE DONNE MIGRANTI IN LOTTA

8 giugno: una importante battaglia una necessaria chiarezza

La mobilitazione al tribunale di Milano l'8 giugno scorso per Joy è stata molto importante, il fatto che a favore di Joy già dopo un paio di giorni dal presidio sia stata accolta la richiesta di applicazione dell'art.18, che le permette di avere un permesso di soggiorno speciale previsto per gli stranieri vittime di organizzazioni criminali, è certamente da considerarsi una prima vittoria e niente affatto scontata. Si è trattato invece del frutto di una lotta che se da un lato ha visto protagoniste Joy e le altre donne migranti che insieme a lei si sono ribellate ad una condizione di pesante oppressione/repressione che i migranti sono costretti a vivere nei CIE e che per le donne vuol dire anche subire violenza sessuale, dall'altro è stata caratterizzata da una forte mobilitazione di donne, femministe, comitati antirazzisti in tante città al fianco di Joy, Hellen e delle migranti in lotta.

Ma questa mobilitazione non ha significato per noi solo esprimere solidarietà e denuncia generale e generica, perché ciò che serviva e che serve qui e ora è una mobilitazione che abbia forma e contenuti di lotta in cui la condanna dell'ispettore Adesso e la vera liberazione di Joy sono gli obiettivi da raggiungere contro un sistema fatto di forze di polizia, di un Tribunale che in diversi modi ha cercato di ostacolare Joy nel portare avanti la denuncia.

Da vari mesi si sono moltiplicati gli episodi di repressione razzista e gli abusi sessuali verso le immigrate da parte di poliziotti, guardie carcerarie: come la ragazzina di 12 anni in provincia di Rovigo violentata da un agente di polizia sotto la minaccia di un coltello; come James Loveth, anch'essa nigeriana come Joy e un'altra immigrata uccisa a bari dalle macchine della Polizia che si divertivano a fare "la caccia" alle prostitute come se fossero animali; come a Parma a fine 2008, dove la polizia municipale aveva rinchiuso in carcere come un animale una prostituta nigeriana, lasciandola sul pavimento della cella mezza nuda, ecc.ecc. In questo modo questo Stato impone le politiche securitarie del Governo che considera di per sé criminali, prostitute tutti gli immigrati/immigrate. Lo stesso Stato di polizia che difende i padroni caricando le lotte dei lavoratori; che risponde con la violenza selvaggia verso i giovani, antifascisti o gente che si trova nei presi di uno stadio, che uccide nelle sue carceri, come il caso di Stefano Cucchi.

Che ora il processo prosegua, che il tentativo di stupro dell'ispettore di polizia non rimanga impunito è una battaglia non meramente "garantista" o "giustizialista" come qualcuno ha detto, ma è invece un altro passo avanti, un altro tassello che si aggiunge al mosaico della lotta generale e complessiva contro uno stato, un governo che avanzando rapidi verso il moderno fascismo impongono uno stato di polizia sempre più pressante ma che contro le donne usa anche la violenza sessuale e in più razzista se si tratta di donne immigrate. Una lotta quindi che non è solo democratica ma che è soprattutto rivoluzionaria,

volta a rovesciare questo Stato e questo sistema sociale, ma che in questo sa unire ogni aspetto di lotta coerentemente democratica, e che pertanto deve sempre di più coinvolgere il movimento delle donne ma anche degli immigrati, antirazzista, antirepressione.

Quella di Joy è una storia, tra le tante, che racchiude molteplici aspetti su cui le donne in primis, hanno tanto da dire e per cui lottare, aspetti che dalla specificità donne/immigrate/ pacchetto sicurezza/repressione/ rinviano alla necessità dell'esistente da cambiare

In questa lotta, vi sono state posizioni, interne al movimento delle *donne contro i Cie* e al movimento antirazzista milanese, che sostenevano che non era importante "vedere Vittorio Adesso in galera" - per altro non ci finirà mai - quanto, invece, non vedere più né Cie né galere su questa terra".

Noi invece, abbiamo sostenuto insieme alla battaglia per la libertà di Joy e delle altre immigrate, la necessità di perseguire la condanna dell'ispettore di polizia. Perché riteniamo che nella lotta contro questo Stato di polizia, razzista e sessista, al movimento delle donne, degli immigrati, antirazzista e contro la repressione nel suo percorso che deve far pagare il maggior costo possibile allo Stato, ecc. deve importare eccome far andare in galera l'isp. Adesso, perché questo da un punto di vista dell'interesse generale del movimento costruisce rapporti di forza più favorevoli e serve alla lotta rivoluzionaria per rovesciare questo stato Stato moderno fascista.

Se portassimo avanti l'altra logica, allora non ci dovrebbe importare niente se i responsabili dei massacri del G8 di Genova, siano o no condannati? O se i poliziotti assassini di giovani nelle carceri, siano o meno arrestati? ecc.ecc. Questa non è la logica delle donne proletarie che quando lottano si scontrano ogni giorno con lo Stato e le sue istituzioni. Non è neanche la logica di Joy che ha osato giustamente sfidare la polizia e la magistratura. Certo, una giustizia non avverrà mai da parte della Magistratura, che a Milano ha già tentato di insabbiare la denuncia di Joy, ma costruendo nello scontro aperto quotidiano su tutti i terreni la "guerra generale" contro lo stato borghese non lasciando nessuno spazio, nessun terreno.

Diversamente si fanno proclamazioni apparentemente più di "sinistra" ma in realtà, che lo si voglia o no, si affida di fatto solo alla lotta democratica la battaglia delle donne come delle immigrate, senza sporcarsi le mani nel percorso tortuoso della rivoluzione. Inoltre, dire che Adesso "non ci finirà mai in galera", mentre "far sparire Cie e galere su questa terra", di fatto sarebbe possibile, è buttare fumo, se non si dice che perché questo avvenga è necessario rovesciare questo Stato, cominciando la lunga marcia ora e subito.

ROMPIAMO LA "NORMALITA" DI UCCISIONI E VIOLENZE CON LA "ANORMALITA" DELLA RIBELLIONE ORGANIZZATA DELLE DONNE

Il 30 giugno, un carrozziere prima ammazza la sua ultima fidanzata, Maria Montanaro vicino Torino e poi va in provincia di Cremona ad ammazzare una altra ex Sonia Balcone, infine si ammazza. Sonia aveva fatto almeno 7 denunce per le minacce che subiva da quando si erano lasciati. Sempre il 30 Giugno a Lecce un uomo strangola il figlio di due anni per punire la moglie. Il 3 luglio, Novara, viene scoperto il corpo di Simona Melchionda uccisa a giugno dal suo ex fidanzato carabinieri che dopo averle sparato l'ha gettata nel Ticino. "I genitori di lei dicono che lui non voleva rassegnarsi al rifiuto della figlia". Tante altre donne in questi mesi sono state uccise, hanno subito violenze sessuali. Quasi tutte da ex mariti, da ex fidanzati. Quasi tutte da persone "normali" e anche "per bene".

La maggior parte di questi assassini di donne avvengono nelle province del nord, in cui le "brave persone" coltivano e vengono incentivate a coltivare, da "bravi" rappresentanti di partiti di governo, come da Sindaci di ogni schieramento, da preti come da forze dell'ordine, ecc., una ideologia della proprietà (e la moglie, la fidanzata, è prima di tutto una propria proprietà), della conservazione, un'ideologia oggettivamente, oltre che maschilista, fascista; e chi mette in discussione questo, che siano le donne (o che siano gli immigrati) va eliminato.

MA DOVE E' IL REATO!?

Il 2 luglio la Corte di Cassazione emette una sentenza: "Se la moglie è una donna forte, maltrattarla non è reato"! E' stata riportata solo da alcuni quotidiani, in un

traffetto questa sentenza che doveva esprimersi su una condanna, in primo e secondo grado, a otto mesi di reclusione del marito di una donna che lo aveva denunciato per le "continue ingiurie, minacce e percosse", protrattesi per ben tre anni. La Cassazione ha accolto la tesi del marito che, pure parzialmente confesso, giudicava la moglie "di carattere forte" e, quindi, non si trattava di maltrattamenti in quanto la moglie "non era per nulla intimorita" dal comportamento del coniuge ma solo "scossa, esasperata, molto carica emotivamente". Sempre secondo la Cassazione i giudici di primo e secondo grado hanno "scambiato per sopraffazione un clima di tensione fra coniugi". E, ancora, "perché sussista il reato di maltrattamenti occorre che sia accertata una condotta abitualmente lesiva della integrità fisica e del patrimonio morale della persona offesa".

La Cassazione non è nuova a sentenze shock in tema di violenze alle donne-la sentenza sui jeans, il marito che, di tanto in tanto, può picchiare la moglie...-, ci sembra, però preoccupante e una spia della situazione generale che alla notizia non sia stata data la risonanza dovuta in termini di denuncia del portato della sentenza stessa. Vi è di più, la Cassazione esprime un certo paternalismo e disponibilità a "proteggere" le donne che, con il comportamento, dimostrino fino in fondo di essere vittime, mentre le donne in grado di difendersi, che denunciano, non meritano di essere "protette". Se con la mente si va agli efferati omicidi di donne, anche solo degli ultimi giorni, sembra che la realtà concreta "anticipi" la sentenza della Cassazione, visto che molte delle donne uccise avevano già denunciato i loro assassini per minacce, persecuzioni, molestie continuate.

Per informazioni, contatti e richieste di materiale:

Taranto: mfpr@libero.it 347/5301704
Milano: mfprmi@gmail.com 333/941516

Palermo: mfprpalermo@email.it 340/8429376
Perugia: sommosprol@gmail.com 328/7223675

Movimento Femminista Proletario Rivoluzionario

foglio supplemento a Materiali - Giugno/Luglio 2010 - mfpr@libero.it

Più attacchi alle donne dalla manovra finanziaria del governo

SCIOPERO DEL LAVORO E DEL DOPPIO LAVORO

Nell'odiosa manovra finanziaria del governo Berlusconi la condizione delle donne viene attaccata da più provvedimenti: per l'allungamento delle pensioni che ha al centro l'accelerazione dell'allineamento dell'età di vecchiaia delle donne con quella degli uomini, per portarla a 65 anni, facendo subito salire di un anno l'età per le lavoratrici statali; per il taglio delle spese nella scuola dove la maggioranza sono donne che si concretizzerà in blocco delle assunzioni ma anche in licenziamenti (vedi le migliaia di donne insegnanti e Ata precarie e lavoratrici delle pulizie); per i tagli ai Comuni e Regioni che si trasformeranno immediatamente in tagli ai servizi, asili, strutture sanitarie; per i tagli diretti alla sanità.

Da un lato con l'allungamento dell'età pensionabile non si riconosce alle donne il doppio lavoro, dall'altro contemporaneamente si aumenta questo doppio lavoro, scaricando sulla famiglie e quindi sulle donne il peso dei servizi tagliati, come il peso di dover far quadrare ogni giorno salari ridotti all'osso e aumento dei prezzi, delle tariffe, dei costi dei servizi sociali.

Mentre alle lavoratrici del PI si costringe a restare al lavoro fino a 65 anni, ad altre si tagliano i posti di lavoro, con un "ritorno in casa" che le rende totalmente dipendenti dalla famiglia.

Contro questi inaccettabili provvedimenti che per le

donne uniscono peggioramento delle condizioni di lavoro e di vita ad aumento dell'oppressione, non possiamo delegare la risposta ai sindacati. Cisl e Uil già anticipano che possono accettare questi sacrifici se equamente vengono distribuiti; la Cgil indice iniziative di facciata, ma Epifani subito dà la disponibilità a sedersi ai Tavoli in maniera responsabile; nel Pubblico Impiego, poi, i sindacati autonomi dicono sciocchezze solleticando gli istinti corporativi e opportunisti di parte del personale e proponendo niente scioperi, niente lotte ma inutili petizioni. I sindacati di base, RdB/cobas indicano manifestazioni/sfilate "rigorosamente" di sabato quando la protesta non può attaccare i centri di potere politico e economico. Molti si propongono come bravi/sciocchi risolutori di strade alternative.

Noi pensiamo, invece, che ad attacco complessivo dobbiamo rispondere con una lotta complessiva, dura e prolungata, sui posti di lavoro come nei quartieri, come nelle case.

**Sciopero del lavoro e del doppio lavoro
un giorno senza le donne
uno sciopero contro lo sfruttamento
sul lavoro e l'oppressione in casa
uno sciopero di classe e femminista**

Palermo: la lotta delle precarie delle Cooperative Sociali il posto di lavoro non si tocca lo difenderemo con la lotta

Determinata e combattiva la lotta che da mesi le precarie delle cooperative sociali insieme ai precari, organizzati nello Slai Cobas per il sindacato di classe, portano avanti a Palermo con scioperi, assemblee, presidi e cortei di protesta per la difesa del posto di lavoro già da giugno a serio rischio perché la Provincia di Palermo non ha ancora rinnovato il bando per nuova fornitura del servizio di assistenza agli studenti disabili nelle scuole superiori per il prossimo anno.



dall'Assemblea Nazionale di Napoli del 21 Maggio organizzata dai disoccupati organizzati di Napoli e di Taranto, a cui in delegazione le precarie e i precari hanno partecipato.

Durante il corteo, al quale hanno partecipato anche lavoratrici e lavoratori della scuola, un gruppo di studentesse e studenti universitari, le precarie e i precari delle cooperative sociali sono intervenuti al megafono denunciando la condizione di precarietà e sfruttamento che per anni hanno subito con ricatti e minacce di licenziamento, di essere un altro tassello che si aggiunge ad un mosaico molto più grande che vede non solo nella città di Palermo ma in tutto il paese migliaia di altri lavoratori, operai, precari, disoccupati attaccati dalle politiche antipopolari dei governi nazionale e locale che scaricano la crisi generale sulla loro pelle.

Durante il corteo è stata espressa forte solidarietà alle disoccupate/i di Napoli e Taranto che in questi mesi sono stati oggetto in diverse forme di atti repressivi da parte delle forze dell'ordine così come tanti altri lavoratori e operai in lotta in tutto il paese, a tutti i lavoratori licenziati e cassaintegrati, in particolare alla lavoratrice ATM Jessica di Milano che sta lottando contro un ingiusto licenziamento, e verso le lavoratrici e i lavoratori migranti super sfruttati e attaccati pesantemente da leggi razziste come il pacchetto sicurezza.

All'arrivo in prefettura le/i manifestanti hanno protestato con forza contro il tentativo della polizia di intimidire il corteo con minacce di multe solo perché alcune lavoratrici attraversavano la strada con il megafono passando e ripassando sulle strisce pedonali.

Una delegazione delle precarie e precari ha infine consegnato al prefetto i volantini di protesta e denuncia chiedendo l'apertura urgente di un tavolo tecnico.

LA LOTTA CONTINUA...

JESSICA DEVE RIENTRARE AL LAVORO

Sosteniamo la lotta di Jessica Capozzi, autista del deposito ATM - Milano, ingiustamente non riconfermata al lavoro.

"...Jessica ha subito la sorte di altri lavoratori (850 mila a livello nazionale negli ultimi due anni), ma a differenza delle altre situazione la sua azienda fa fare straordinari a gò-gò ed è alla ricerca disperata di forza lavoro, perché carente di autisti. Perché allora Jessica non è stata riconfermata? Perché si è permessa "di fare delle osservazioni su (un) mal "servizio" che le era stato affidato e, come sempre, ai capò le cose più banali ed elementari sostenute dai lavoratori vanno di traverso e vengono mal sopportate..." (da un comunicato del Scobas)

**Iscriviti alla mailing list
Tavolo nazionale 4
"Precarietà, lavoro, reddito"
scrivendo a: tavolo4flat@inventati.org**

**Visita il blog
<http://femminismorivoluzionario.blogspot.com/>**

Donne in lotta

Taranto: le disoccupate Organizzate interrompono il Consiglio Provinciale

LE DONNE DISOCCUPATE CON I DISOCCUPATI ORGANIZZATI DI TARANTO INTERROMPONO IL CONSIGLIO PROVINCIALE E STRAPPANO DEI RISULTATI CONCRETI

Dopo avere invaso il consiglio comunale, giovedì 24 giugno le donne disoccupate insieme ai disoccupati organizzati Slai Cobas per il sindacato di classe di Taranto sono entrate in massa anche nell'aula del Consiglio Provinciale interrompendo i lavori. Questa presenza ha di fatto



cambiare l'Ordine del Giorno del Consiglio Provinciale. Agli stessi microfoni non hanno parlato più solo gli assessori o i consiglieri ma anche le disoccupate e i disoccupati. AD UN CERTO PUNTO È APPARSO A TUTTI CHE LE DISOCCUPATE E I DISOCCUPATI AVEVANO, CON L'EGEMONIA DELLA LOTTA E DELLE POSIZIONI, PRESO LORO IN MANO L'ANDAMENTO DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DIRIGENDO IL DIBATTITO E LE CONCLUSIONI (TANTO CHE UN ASSESSORE DEL PD HA PROTESTATO, OFFESO: "MA NON POTETE VOI PRENDERE LA DIREZIONE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE!"...

LA NOTTE LA TENDA PER IL LAVORO LA TENIAMO NOI DONNE!

Dal 20 aprile al 4 maggio è stata messa sotto il Comune, giorno e notte, la "Tenda per il lavoro". Questa Tenda stava tanto diventando una spina nel fianco che il 4 maggio il Comune l'ha fatta sgomberare violentemente, distruggendola - ma la lotta è continuata più forte di prima.

In questa lotta, da quando è cominciata, le disoccupate sono state l'anima più determinata, più attiva e ribelle, sono state quelle che si sono scontrate per prime con la polizia - andando loro contro i vigliacchi in divisa e i loro scudi; ma sono anche quelle che hanno "ballato" nel Comune occupato; sono le "donne pericolose" che l'8 marzo si sono prese il palco elettorale; quelle che dicono: "la lotta è dura ma noi abbiamo deciso di alzare la testa!"

Anche nella gestione della "Tenda per il Lavoro" le disoccupate non potevano delegare la notte solo ai maschi disoccupati, accettando l'idea che le donne "non possono stare la notte".

Per questo le donne hanno detto: "domenica 25 aprile, giorno della liberazione, alla tenda di notte vi saranno solo donne!" "Abbiamo deciso di farlo in questo giorno perché vogliamo oggi lottare per la nostra liberazione dalla mancanza di lavoro, di futuro, dall'oppressione e violenza di questo sistema sociale; e oggi come ieri noi donne non vogliamo delegare nessun aspetto di questa lotta, e vogliamo "occupare" tutti gli spazi"

CONTINUA IL NOSTRO VIAGGIO...

Dalla 2° giorni "Bagagli per un viaggio delle donne in lotta" del 13/14 marzo scorso al nuovo seminario delle donne a TARANTO - 31 Luglio / 1 Agosto

In un ameno luogo di campagna a pochi Km dal mare le compagne del Mfpr organizzano un nuovo incontro sul tema "Il nuovo pensiero femminista proletario rivoluzionario"

- ◆ studio e discussione collettiva
- ◆ materiali e contributi dal fronte internazionale in vista della conferenza mondiale delle donne in Venezuela
- ◆ Video e film

Invitiamo le compagne, le lavoratrici, le precarie, le disoccupate, le immigrate in lotta a fare insieme questo viaggio delle donne
(vitto e alloggio garantito con un piccolo contributo)

Stralci del resoconto della 2 gg. del 13/14 marzo:

Una importante, entusiasmante, allegra due giorni che si è svolta in un clima bello, reso caldo dallo spirito combattivo, dal piacere di trovarsi, socializzare, conoscersi di compagne, disoccupate, lavoratrici che fino al giorno prima erano state impegnate in lotte...

Si sono socializzate le lotte di questi mesi, dal nord al sud, in cui si uniscono gli attacchi concreti al lavoro e alle nostre vite agli attacchi alla nostra condizione generale di donne.

Per questo le proletarie nell'assemblea hanno rilanciato la sfida: Prepariamo nei prossimi mesi lo sciopero totale delle donne che intrecci la battaglia per il lavoro alla lotta contro la doppia oppressione...

Nell'assemblea si è parlato anche delle altre lotte delle donne in particolare è stata raccontata la battaglia delle donne a L'Aquila dall'inizio del terremoto a questi giorni ... è stata portata anche la rivolta delle immigrate e la battaglia per Joy e contro la polizia che stupra nei CIE ...

Ma soprattutto è stato denunciato con forza il salto di qualità in basso, pratico, politico, ideologico, culturale, che viene portato avanti sull'intera condizione delle donne: dalla sacra famiglia, dall'espandersi del maschilismo, ai messaggi subnormali e marci del mondo mass mediatico, con in testa l'uso schifoso dei corpi femminili da Berlusconi ai Vescovi, ecc. e che questa condizione è una cartina di tornasole del moderno medioevo a cui si vuole portare l'intera società...

Un percorso che unisce la ribellione della maggioranza delle donne, alla distinzione di classe perché le donne in questa società non sono tutte uguali, alla battaglia rivoluzionaria per rompere le doppie catene, alla ripresa storica delle tappe più importanti della doppia lotta per le donne per una società socialista in cui le donne abbiano un ruolo di direzione perché la rivoluzione vada a fondo non si fermi a metà strada, una rivoluzione nella rivoluzione che trasformi il cielo e la terra fino al comunismo...